

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Gennaio-Aprile 2010, Fascicolo I

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia contemporanea

G. MOTTA, *Le minoranze nel XX secolo. Dallo Stato nazionale all'integrazione europea*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 224, € 20,00

Il processo di integrazione ha riaperto l'attenzione sulla storia di lungo periodo dell'Europa e sul suo particolare multiculturalismo. L'esame delle radici culturali e religiose del vecchio continente ha contrapposto quanti guardano all'Europa come a un insieme di nazioni a coloro che invece propongono un progetto multiculturale e multietnico. In tale contesto una questione particolarmente sensibile è senza dubbio rappresentata dalla tutela delle minoranze nazionali, etniche e religiose, che ha rappresentato nella recente attualità uno dei temi più dibattuti e controversi.

Si sono riproposte questioni legate alla convivenza fra i popoli e alla tutela delle minoranze, nonché all'integrazione di queste comunità nel tessuto sociale, economico e culturale degli Stati europei. La questione delle minoranze era stata oggetto di speciali attenzioni già al termine della Grande Guerra, nel contesto del sistema internazionale inaugurato a Versailles, che prevedeva alcuni strumenti come il diritto di petizione alla Società delle Nazioni, pensato proprio in difesa delle comunità che si trovavano a vivere all'esterno del proprio Stato nazionale o che non avevano uno Stato cui fare riferimento. La costruzione dell'Europa basata sugli Stati nazionali fu purtroppo seguita dall'inasprimento delle relazioni internazionali, dal generale deterioramento delle condizioni economiche e dall'ascesa di un nazionalismo sempre più radicale e «fondamentalista». Fra le prime vittime di questo fervore nazionalista si trovavano le minoranze, le quali furono sottoposte a trattamenti discriminatori e brutali. La tragedia della seconda guerra mondiale costituisce il punto finale di tale processo e, allo stesso tempo, l'inizio di una nuova era, segnata dalle tensioni della Guerra Fredda e dallo sviluppo di un processo di integrazione senza precedenti nella storia europea. L'adozione della nuova regolamentazione internazionale sui diritti umani e il consolidamento di un sistema sovranazionale di integrazione fra Stati contribuirono a far passare in secondo piano il tema delle minoranze, che rimase oggetto di specifici trattati bilaterali e di alcune disposizioni internazionali. Seppur con forme e modalità diverse, tale questione è tornata gradualmente all'attenzione dell'opinione pubblica, presentandosi come una delle problematiche più impegnative per l'Europa contemporanea.

Il volume in oggetto rappresenta il primo risultato di una ricerca più ampia, inserita nel progetto COFIN 2005 «Alle origini del sistema degli Stati nazionali nell'Europa centro-orientale: la prima guerra mondiale e la pace di Versailles» dell'Università «La Sapienza» di Roma, e rappresenta il frutto di un lavoro compiuto su fonti storiografiche e di archivio. L'opera fornisce una visione di lunga durata sulla delicata questione delle minoranze e sugli strumenti approntati per la loro tutela nel corso del XX secolo. Le singole vicende che si sono sviluppate nelle diverse realtà vengono inserite nel più

ampio contesto europeo, all'interno del quale si delineano modelli ed esperienze diverse, spesso difficili da ricondurre a un quadro unitario a causa della vastità dell'argomento trattato. Vengono messe in luce le peculiarità dei singoli casi; di Cecoslovacchia e Jugoslavia, Stati che si caratterizzano fin dall'origine per la loro «plurinazionalità»; di Stati nazionali come Romania e Polonia e della Russia sovietica, crollata proprio di fronte alle spinte etno-nazionaliste provenienti dalla sua periferia. L'analisi delle realtà dell'Europa orientale è accompagnata dallo studio del caso italiano del Sud Tirolo e da cenni relativi ad altre fattispecie, come quella della Spagna e dell'Irlanda del Nord. Una particolare attenzione è dedicata inoltre alla questione ebraica in Europa orientale e alla situazione del popolo rom, che viene a tutti gli effetti affrontata come una questione minoritaria. L'analisi si chiude con i più recenti cambiamenti a livello internazionale e sovranazionale e con la descrizione dello sviluppo di regionalismi e federalismi nel panorama europeo. L'autonomia su base territoriale rappresenta infatti una tendenza sempre più diffusa nelle amministrazioni e nelle politiche dell'Unione europea e di altre istituzioni internazionali quali il Consiglio d'Europa e ha contribuito a rendere ancora più visibile la situazione di diverse regioni europee. Si tratta di una questione di particolare importanza non solo per la specifica situazione di minoranze e regionalismi ma anche per lo sviluppo futuro dell'Europa, in quanto la tutela di queste realtà costituisce un valido strumento per misurare l'effettiva adesione a un modello realmente multiculturale che dia pari dignità a tutte le identità di cui è composto.

(Valentina Sommella)